

Cosa sta avvenendo nei Comuni che masticano nuove tecnologie

Il mondo delle App conquista la pubblica amministrazione

di Loredana Bello

Con l'utilizzo sempre più diffuso di dispositivi mobili come smartphone e tablet, cambia decisamente il modo di fruire del web e questo grazie alle App che rappresentano ormai un settore preciso nel panorama economico nazionale, che genera un valore vicino al 2% del Pil. Secondo uno studio degli Osservatori Ict del Politecnico Milano, il settore del Mobile and App Economy (come viene definito) vale quasi 26 miliardi di euro e si stima che continuerà a crescere arrivando a 40 miliardi nel 2016, pari al 2,5% del Pil.

Intanto il mondo delle App ha conquistato anche la Pubblica Amministrazione visto che anche molti Comuni hanno deciso di mettere le nuove tecnologie al servizio dei cittadini. A questo proposito, Forum PA, società specializzata in relazioni pubbliche e comunicazione istituzionale, ha realizzato un catalogo delle App usate, appunto, dalle amministrazioni pubbliche, che ad oggi ne contiene circa due-

cento, in cui ciascuno può inserire la propria applicazione. La maggior parte delle App puntano a favorire il dialogo tra i cittadini e Amministrazioni, riguardano, infatti, la promozione del territorio, facilitano l'accesso alle informazioni, migliorano la trasparenza degli enti. Ecco una fotografia della situazione lombarda. Con "in-Lombardia", la Regione permette ai propri utenti di accedere facilmente ad alcuni servizi e luoghi del territorio lombardo, fornendo una serie di informazioni utili. L'App

identifica la posizione dell'utente consentendo di scegliere i servizi e i luoghi più vicini. È possibile ricercare farmacie, scuole, biblioteche e musei, le sedi di Regione Lombardia, enti fieri, parchi regionali, impianti sportivi e molto altro. Sempre Regione Lombardia, insieme alla Direzione generale Agricoltura, propone "Fattorie Didattiche di Lombardia". L'App ha l'obiettivo di fornire agli utenti (insegnanti, genitori, scuole, ecc...) indirizzi e indicazioni utili sul circuito delle fattorie didattiche lombarde, circa 180, e sugli eventi di promozione organizzati a livello regionale e nelle singole aziende.

Il Comune di Basiglio, dopo il successo dell'applicazione per il pagamento della mensa scolastica attraverso il telefonino lanciata lo scorso anno, ha proposto una nuova App che dà accesso a tutti i servizi dell'Amministrazione direttamente da iPhone e iPad. Attraverso questi dispositivi, la nuova l'App consente di pagare direttamente la retta dell'asilo nido e quella del centro estivo, le concessioni cimiteriali e le contravvenzioni. Garantisce, inoltre, l'accesso in tempo reale a una serie di informazioni utili ai cittadini: numeri di telefono degli uffici comunali, numeri di emergenza, scadenze da rispettare, indirizzi e-mail del Comune, iniziative sul territorio, proposte culturali e lavori pubblici in corso.

Cinisello Balsamo propone la "Città facile", un'App che permette di effettuare chiamate di emergenza o segnalare disservizi, conoscere il numero di utenti in coda per un determinato servizio o i parcheggi liberi nella zona di accesso a quel servizio.

Il Comune di Lodi presenta "Live in Lodi", un'App dedicata a cittadini e turisti per offrire loro informazioni sempre aggiornate su eventi, news, servizi e attività produttive.

Dal Comune di Como arriva "Mi AppliCo", che con il servizio "Segnalazioni in Città" consente, appunto, di segnalare situazioni di degrado, come la presenza di buche, atti di vandalismo, incuria o segnaletica inadeguata. Il cittadino potrà scattare una foto e inviare la propria segnalazione che attraverso il Gps arriverà all'ufficio competente, quest'ultimo provvederà a inviare personale sul posto. Il cittadino avrà la possibilità di verificare sul proprio smartphone o tablet lo stato della propria segnalazione. "Razionalismo



cento, in cui ciascuno può inserire la propria applicazione. La maggior parte delle App puntano a favorire il dialogo tra i cittadini e Amministrazioni, riguardano, infatti, la promozione del territorio, facilitano l'accesso alle informazioni, migliorano la trasparenza degli enti.

Ecco una fotografia della situazione lombarda. Con "in-Lombardia", la Regione permette ai propri utenti di accedere facilmente ad alcuni servizi e luoghi del territorio lombardo, fornendo una serie di informazioni utili. L'App



in provincia di Como" è l'App che Regione Lombardia e Provincia di Como hanno realizzato attraverso i fondi POR FESR 2007/2013. L'Applicazione permette di compiere un itinerario multimediale tra le architetture razionaliste del Novecento in provincia di Como.

Dalla Provincia di Lecco arriva, invece, l'App del "Sistema Turistico Lago di Como", uno strumento di servizio predisposto per rendere sempre disponibili agli operatori del settore le informazioni principali sulle attività realizzate nel sistema.

L'Assessorato al Turismo della Provincia di Milano propone "MilanoMese" che permette di scaricare, leggere e condividere su iPad e tablet Android gli oltre 400 eventi segnalati sul MilanoMese.

Uscendo dai confini lombardi, tra le App più interessanti spiccano quelle dedicate alla raccolta differenziata. "Il Rifiutologo", per esempio, aiuta a capire in quale cassonetto buttare i rifiuti e offre informazioni dettagliate su come riciclare ogni tipologia di scarto, con spiegazioni anche su come suddividere i materiali in ciascuna delle località (Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena e Imola), servite dall'azienda che cura il servizio. Grazie al GPS sarà possibile trovare la stazione ecologica più vicina e avere informazioni su orari e materiali trattati. Mentre la Provincia di Torino propone "Beato chi lo sApp", strumento nato nell'ambito della campagna di sensibilizzazione lanciata negli anni scorsi, "Raccolta Differenziata. Beato chi la fa. Bene", che invitava anche a limitare gli sprechi e la produzione di tutti i rifiuti. "Beato chi lo sApp" aiuta a capire come fare una buona raccolta differenziata, dove trovare i luoghi di conferimento più vicini e come ridurre i rifiuti indicando sulla mappa i "Punti riduci e riusa", cioè i distributori alla spina e i negozi dove acquistare senza imballaggi o oggetti di recupero.

> Opportunità del digitale, rivoluzione senza confini

Internet delle cose, o per usare il termine più diffuso internet of things (per gli esperti IoT), è l'evoluzione dell'uso della rete. In quest'ambito, come riporta il "Dizionario dell'economia digitale", gli oggetti si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi e accedere a informazioni aggregate da parte di altri. Gli elementi fondanti di Iot sono dunque i prodotti "intelligenti" e le tecnologie wireless, grazie ai quali il volume mondiale dei dati digitali si sta espandendo. È quanto risulta dal settimo rapporto della Emc Digital Universe, società leader nelle tecnologie al servizio dell'innovazione e nella gestione dell'informazione. Lo studio, dal titolo "The Digital Universe of Opportunities: Rich Data and the Increasing Value of the Internet of Things", fotografa e stima la quantità di dati digitali prodotti in un anno e la crescita dell'universo digitale. Alcuni risultati della ricerca, realizzata da Idc, sono davvero strabilianti. Dal 2013 al 2020 l'universo digitale passerà da 4,4 trilioni a 44 trilioni di gigabyte. Oggi l'ammontare delle informazioni nell'universo digitale sarebbe in grado di riempire una pila di iPad Air (da 128 giga) lunga quanto 2/3 del percorso verso la luna. Entro il 2020, le pile di iPad Air diventeranno 6,6. Un altro esempio? "Oggi", si legge sulla ricerca, "una famiglia media crea abbastanza dati per riempire 65 iPhone all'anno. Nel 2020, questa cifra crescerà, fino a raggiungere i 318 iPhone». I dati digitali diventeranno sempre più importanti, e questo perché saremo sempre più connessi. Gli oggetti "intelligenti" faranno sì che molti comportamenti umani saranno trasformati in bit. Secondo Idc, il numero dei dispositivi che possono potenzialmente essere connessi a Internet si sta oggi avvicinando ai 200 miliardi, con il 7%, pari a 14 miliardi, già connesso e in grado di comunicare attraverso la Rete. I dati provenienti dagli oggetti connessi rappresentano il 2% di tutti i dati del mondo e Idc prevede che, entro il 2020, il numero dei dispositivi connessi crescerà fino a 32 miliardi, rappresentando il 10% di tutti i dati mondiali.

